**MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE – TRENTATREESIMA SETTIMANA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».**

**Per comprendere cosa avviene nel cielo, in questa visione dell’Apostolo Giovanni, dobbiamo ricordare la visione di Isaia avuta nel tempio di Gerusalemme: “Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!» (Is 6,1-8). Chi manda Isaia per annunciare la sua Parola? Il Dio del cielo e della terra, il Signore degli eserciti celesti. Il Creatore che governa l’universo visibile e invisibile. Isaia non si costituisce profeta da se stesso. Lui è costituita profeta dal suo Dio e Signore che è anche il Dio e il Signore del suo popolo. Chi ha costituito Gesù di Nazaret Messia, Salvatore e Redentore? Il Signore, il Dio del cielo e la terra. Il Dio che è il Signore del suo popolo, perché del suo popolo è il Creatore, il Liberatore, il Redentore. Di conseguenza chi tra i figli d’Israele non crede, non accoglie, non si lascia liberare e redimere da Cristo, è nel suo Dio che non crede. È la decisione del suo Signore che non accoglie. Chi è vero servo di del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe accoglie Cristo Gesù e si lascia da Lui redimere e salvare. Di certo non ha fede in Dio chi non crede in Gesù di Nazaret, che è il dono che Dio ha fatto al suo popolo e al mondo intero per la salvezza.**

**LEGGIAMO Ap 4,1-11**

**Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».**

**Oggi viviamo in un mondo cristiano in verità assai strano. Il mondo nel quale viveva Gesù di Nazaret affermava di credere nel Dio dei padri, ma di non credere in Cristo Gesù. Il nostro mondo cristiano non crede nel Padre di Cristo Gesù e di conseguenza non crede neanche in Cristo Gesù e nello Spirito Santo. Perché non crede né in Cristo e né nello Spirito Santo? Perché sia Cristo Gesù che lo Spirito Santo sono Dono alla Chiesa e all’umanità del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ora, se il Padre del Signore nostro Gesù Cristo lo sostituiamo con il Dio unico, questo Dio non può farci alcun dono perché è senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Senza il Figlio non abbiamo né redenzione e né salvezza. Senza lo Spirito Santo non si compie nessuna giustificazione e nessuna santificazione. Siamo condannati in eterno a vivere senza redenzione, senza salvezza, senza giustificazione, senza santificazione. Tutto è dal Dono del Signore nostro Gesù Cristo del Padre. Se il Padre del Signore nostro non esiste, neanche Cristo Gesù e lo Spirito Santo esistono come dono del Padre. Essendo essi dal Padre, senza il Padre essi non sono. Se non sono non possono operare nessuna salvezza per l’uomo. Non essendo più né il Padre, né il Figlio e né lo Spirito Santo, ecco nascere la nuova teoria cristiana: tutte le religioni sono vie di salvezza. Il Dio unico è solo misericordia. Lui tutti domani accoglierà nel suo regno. Con questa teoria tutti possono vivere senza il Padre, senza il Figlio, senza lo Spirito Santo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**“Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”.**

**La vita di ogni uomo è un dono del Padre celeste, perché, vissuta con la grazia di Dio e nello Spirito Santo che arricchisce l’uomo con ogni suo dono spirituale, possa produrre frutti di vita eterna non solo per se stessa, ma anche per ogni altro uomo. Infatti il frutto che il Signore chiede ad ogni uomo è che diventi discepolo di Cristo Gesù. Il frutto che chiede ad ogni suo discepolo è che faccia discepoli tutti i popoli. Se questo duplice frutto non è prodotto, gli altri frutti non servono al Signore. Questi due frutti lui chiede e questi due frutti vanno prodotti. Oggi non solo questi frutti non vengono più prodotti, si insegna che neanche vanno più prodotti. Perché non vanno più prodotti? Perché non vi è più alcuna necessità di divenire discepoli dei Cristo Gesù e di conseguenza non c’è più alcun bisogno di predicare il Vangelo. Neanche c’è più la necessità di produrre il frutto della nostra salvezza eterna. Questa è data indistintamente a tutti. Quando è scritto nel Vangelo è del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ora questa Padre non esiste più. Esiste il Dio unico che è senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza il Vangelo, senza la Rivelazione, senza alcuna verità oggettiva. Lui è il Dio che avvolge tutti con la sua misericordia. Anche la Parabola che oggi noi leggiamo nella liturgia appartiene al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre che oggi non esiste più. Se non esiste più Lui neanche quanto viene da Lui esiste più. Questa Parabola va cancellata, come da cancellare è tutto il Vangelo, tutta la Rivelazione. Noi crediamo invece che esiste il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, esiste Cristo Gesù ed esiste lo Spirito Santo. Noi crediamo che esiste la Parola di Dio, di Cristo Gesù, degli Apostoli del Signore. Noi crediamo che questa Parola è purissima verità. Noi crediamo che la salvezza è nell’obbedienza a questa Parola. Noi crediamo che la Parabola narrata oggi da Gesù non è solo un genere letterario né neanche è stata proferita per un popolo ancora rozzo nella conoscenza e nella scienza. Noi crediamo che essa è detta per ogni uomo di ieri, di oggi, di sempre. Noi crediamo che il Signore vuole i frutti per ogni dono che ci ha elargito. Noi crediamo che se saremo servi malvagi e fannulloni non prendere parte alla gioia del Signore nostro Dio. Poiché noi crediamo, per questo ci impegniamo con tutte le nostre forze, affinché altri possano divenire discepoli di Gesù e iniziare anche loro il percorso che dovrà condurli alla vita eterna. Poiché la fede nasce dalla fede, se la nostra fede è debole genererà fede debole, se invece essa è forte darà vita ad altra fede. Se noi saremo infingardi e fannulloni, morta è la nostra fede e per la nostra fede morta nessuna fede potrà mai nascere in un cuore. Se un discepolo di Gesù non genera altra fede attesta che la sua fede è morta.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 19,11-28**

**Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all’altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d’oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”. Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: “Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi”. Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate dieci”. Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città”. Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”. Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.**

**La fede nasce dalla fede. Qual è la missione di ogni discepolo di Gesù? Far nascere fede in Cristo in molti altri cuori. Ognuno deve generare fede nella misura della fede che ha ricevuto, crescendo però li stesso di fede in fede. camminando di verità in verità. Anche se la misura della nostra fede è piccola, secondo questa misura dobbiamo produrre. Se non produciamo altra fede non abbiamo nessuna giustificazione presso Dio nel giorno in cui saremo chiamati a rendere ragione dei doni che il Signore ci ha elargito. La Madre di Dio ci aiuti. Non permetta che diveniamo servi infingardi, fannulloni, malvagi. Ci faccia invece servi dai molti frutti.**